

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL'8 MARZO 1880

XVIII.

1^a TORNATA DI LUNEDÌ 8 MARZO 1880

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAIANI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione del disegno di legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri — Intorno all'ordine del giorno proposto dalla Commissione parla il deputato Filì, al quale risponde il deputato La Porta, relatore della Commissione — Replica del deputato Filì — Sull'ordine del giorno suddetto fa brevi osservazioni il deputato Favale — L'ordine del giorno, accettato dal Ministero, è approvato — Si passa alla discussione degli articoli — Considerazioni dei deputati Compans e Lanza sull'articolo 1 — Dichiarazioni del ministro della guerra — Risposta del ministro dell'interno ai deputati Compans e Lanza — Nuove spiegazioni del ministro della guerra al deputato Lanza — Il relatore La Porta risponde ai precedenti oratori — Il deputato Gorla parla sulle spese di casermaggio — Il deputato Ricotti espone varie considerazioni sull'articolo 1, di cui propone la soppressione — Su questa proposta parlano in vario senso il relatore La Porta, il ministro dell'interno ed i deputati Serazzi, Ricotti, Ercole, Spaventa ed il ministro della guerra — Il deputato Compans propone che la Commissione abbia ad esaminare l'emendamento del deputato Spaventa, ma, dopo replica di questi ritira tale proposta — Messo ai voti l'emendamento dei deputati Ricotti e Spaventa viene respinto — Dichiarazioni del deputato Morana, cui risponde il relatore La Porta — Messo ai voti l'articolo 1 e relativa tabella, vengono approvati — Sull'articolo 2 il deputato Cavalletto disapprova la divisione che il disposto di questo permette della legione allievi carabinieri — Risposte del relatore La Porta e del ministro della guerra — Il deputato Favale appoggia l'articolo 2 — Il deputato Cavalletto lamenta che si lasci compromesso il prestigio dell'arma dei carabinieri, e gli rispondono i ministri dell'interno e della guerra — L'articolo 2 è approvato — Sulla utilità ed inutilità dell'articolo 3 parlano il relatore La Porta e il deputato Morana — La discussione viene rimandata a mercoledì.*

La seduta ha principio alle ore 10 5 antimariane.

Il segretario Di Carpegna dà lettura del processo verbale della seduta di venerdì 5 marzo, che è approvato senza discussione.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'ARMA DEI CARABINIERI REALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge pel riordinamento dell'arma dei carabinieri.

Prima di passare alla discussione degli articoli, do lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera confida che gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato, affretteranno l'attuazione della milizia comunale ordinata dalla legge 30 giugno 1876. »

Gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno accettano quest'ordine del giorno?

DEPRETIS, ministro dell'interno. L'accettiamo.

FILÌ ASTOLFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Filì?

FILÌ ASTOLFONE. Su quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Parli.

FILÌ ASTOLFONE. Io sono uno di quelli che credono che questo disegno di legge sia un passo verso un più efficace e serio miglioramento nell'ordinamento della pubblica sicurezza; e da questo lato veramente invece di fare un passo, avrei desiderato che addirittura si fosse andati, come suol dirsi, sino in fondo.

PRESIDENTE. Onorevole Filì, scusi, è chiusa la discussione generale.

FILÌ ASTOLFONE. Ed io non intendo tornarvi sopra, solo ho voluto enunciare che io mi associo all'ordine delle idee espresse da coloro che nella discussione generale parlarono nello stesso senso. E adesso vengo all'ordine del giorno.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL'8 MARZO 1880

PRESIDENTE. Ora va bene.

FILII ASTOLFONE. A me pare che la sua dicitura rivesta una forma molto larga, mentre invece la bramerei più precisa, e concreta. Spiegherò meglio il mio concetto.

L'ordine del giorno dice: « La Camera confida, ecc. » In verità in questa parola « confida » io non vedo che una speranza in quanto farà il potere esecutivo, il quale potrà prolungare, come è avvenuto, ancora di parecchi anni questo lavoro che mira al pronto ordinamento della milizia comunale.

LA PORTA, relatore. Chiedo di parlare.

FILII ASTOLFONE. La legge non è di recente data; comprendo che le operazioni preliminari avranno potuto incontrare delle difficoltà anche in ordine all'ordinamento della milizia territoriale; ma il ritardo si è un po' troppo prolungato e non pare che accenni ad essere presto rimosso. Io quindi alla parola « confida » desidererei senz'altro sostituire la parola « invita » che esprime meglio il bisogno e la urgenza di provvedere, di guisa che il testo dello stesso ordine del giorno potrebbe essere così redatto:

« La Camera *invita* gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato, ad affrettare l'attuazione della milizia comunale ordinata dalla legge 30 giugno 1876. »

In sostanza vorrei che l'ordine del giorno implicasse un *invito formale* al Ministero di organizzare al più presto che sia possibile questa milizia comunale.

MINISTRO DELL'INTERNO. E i quattrini? (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole...

FILII-ASTOLFONE. L'onorevole ministro dell'interno...

PRESIDENTE. Ah! non ha finito?

FILII-ASTOLFONE... parla dei quattrini che occorrono per quest'ordinamento. Egli mi permetterà che alla sua grande esperienza delle cose governative io aggiunga anche il mio piccolo briciolo di pratica degli uffici pubblici, e che io dica che trattandosi di trovar modo di restituire la sicurezza pubblica a quelle provincie, che sono travagliate dal malandrinaggio, non si deve far questione di quattrini, come i contribuenti precettati a pagare non possono rispondere agli agenti fiscali di non averne. Bando adunque una volta a questo vecchio ritornello e pensate che i risparmi sulla pubblica sicurezza, lungi di arrecarci utile, fanno danni, e danni spesso gravi, e talvolta disgraziatamente irreparabili.

Se volete adunque, potete prelevare da qualunque punto del bilancio le somme che sono neces-

sarie. Ma tutelateci la vita e la proprietà, rendeteci la sicurezza pubblica, senza la quale non sarà possibile, nè la coltivazione dei nostri fondi, nè la produzione che in mille modi tassate, nè il pagamento regolare delle imposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA, relatore. Io spero che l'onorevole Filii, dopo la dichiarazione che farò, potrà dirsi soddisfatto.

« La Camera confida » non è una formula che indebolisca l'azione di un ordine del giorno votato dalla Camera, il quale costituisce una specie di contratto parlamentare. Quando la Camera fa un ordine del giorno e il Ministero l'accetta, si fa una specie di contratto morale parlamentare, per l'esecuzione di una disposizione.

Circa poi alla condizione finanziaria, siccome questa disposizione può portare un aumento di spesa, ricordo che è norma regolamentare prescritta dalla legge di contabilità, di indicare i mezzi corrispondenti ad ogni nuova spesa che si propone.

Ma questo non indebolisce certo l'azione dell'invito espresso nell'ordine del giorno presentato, perchè la milizia comunale, che è anche un elemento importante per la pubblica sicurezza del regno, possa essere al più presto formata.

Dopo queste dichiarazioni, io spero che l'onorevole Filii non avrà difficoltà di consentire nell'accettazione dell'ordine del giorno proposto.

FILII ASTOLFONE. Io sento che si tratta di una specie di contratto parlamentare; ma vorrei che la garanzia fosse bilaterale per l'adempimento. Ora l'onorevole relatore converrà che la sua semplice manifestazione non può avere che un valore qualunque e non può menomamente assicurare intorno a quello che io ho detto. Tuttavia siccome credo che la formazione della milizia territoriale è uno dei più urgenti bisogni, al quale occorre subito provvedere nell'interesse della difesa generale dello Stato, spero che la Commissione ed il Governo troveranno modo d'intendersi.

Se con questo intendimento il Ministero accetterà l'eccitamento della Commissione, per non prolungare la discussione farò economia di tempo.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ed io pure, per economia, non rispondo.

PRESIDENTE. Onorevole Filii, ritira il suo emendamento?

FILII ASTOLFONE. Come dissi, ho fatto delle osservazioni, epperò non ho inteso formulare una proposta.

FAVALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL'8 MARZO 1880

FAVALE. A me pare che l'ordinamento della milizia comunale...

MINISTRO DELL'INTERNO. E non territoriale.

FAVALE... sia troppo grave da non dovere essere trattato qui in queste condizioni di Camera poco numerosa, per non compromettere in questo modo il voto del Parlamento. Questa è una questione grave, sia per la spesa, sia per le conseguenze, che può avere a carico dei cittadini. Io perciò non mi oppongo, ma solamente prendo atto delle condizioni, in cui la Camera vota quest'ordine del giorno.

MINISTRO DELL'INTERNO. La Camera è sempre in condizioni normali.

PRESIDENTE. Rileggo dunque l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Ministero, e lo pongo ai voti:

« La Camera confida che gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, tenuto conto delle condizioni finanziarie dello Stato, affretteranno l'attuazione della milizia comunale ordinata dalla legge 30 giugno 1876. »

(È approvato.)

Passiamo adesso alla discussione degli articoli della legge.

« Art. 1. L'arma dei carabinieri reali si compone di:

« Un Comitato,

« Undici legioni territoriali,

« Una legione allievi.

« I quadri organici del Comitato delle legioni territoriali e della legione allievi sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arretrate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione. »

Spetta di parlare all'onorevole Compans.

COMPANS. Io aveva domandato di parlare prima che si passasse alla lettura degli articoli poichè intendeva semplicemente di fare due raccomandazioni.

L'altro giorno proposi che si ritardasse la chiusura della discussione generale; ma ancorchè questa discussione generale non fosse stata chiusa, io in esso avrei avuto ben poche parole da dire, poichè io credo che le imperfezioni del presente disegno di legge risulteranno in modo più evidente dalla sua applicazione pratica, anzichè da una confutazione che se ne potrebbe fare alla Camera. Io credo che non si sia tenuto conto della causa principale, la quale impedisce che gli arruolamenti nel corpo dei carabinieri sieno così numerosi come si sarebbe desiderato. Questa causa l'accennerò solo di sfuggita, e sta appunto, secondo il mio modo di vedere, specialmente nell'insufficienza del soldo assegnato ai

carabinieri. Non una ma le mille e mille volte trovandomi in campagna ho interrogato questi zelanti, questi benemeriti custodi della vita e della proprietà dei cittadini; ed in vero fui sempre dolorosamente colpito nel sentire quanto essi raccontano. Essi non hanno assolutamente da vivere. Se il soldo giornaliero dei carabinieri è insufficiente quando essi in numero di 4 o di 5 si trovano riuniti alla sede della brigata, pensiamo come potranno supplire alle necessità della vita, quando questi individui si trovano isolati, lontani dalla caserma per 10 o 12 ore.

Come fanno a vivere con 80 centesimi al giorno, e specialmente a vivere non dico in tempi normali ma quando essi abbiano fatto 10 o 12 chilometri, nelle crude notti d'inverno, oppure abbiano camminato tutta la giornata sotto i raggi cocenti del sole?

Questa è una causa principalissima che distoglie i soldati dal domandare di passare nel corpo, ed allontana i volontari dall'arruolarvisi. Tuttavia confidando che qualche temperamento sarà preso in avvenire, per migliorare la posizione di questi militari, darò il mio voto favorevole alla legge.

Vengo ora alle due raccomandazioni che, come diceva testè, intendevo di rivolgere all'onorevole ministro dell'interno. La prima è questa. A me pare che converrebbe anzitutto cercare, specialmente per l'avvenire, di non essere costretti a dovere aumentare il numero dei carabinieri. Io credo che questo si potrebbe facilmente ottenere con tutto un sistema, cui si informi l'andamento delle cose governative; con un sistema che tenda ad allontanare le cause del malcontento e di miseria, perchè si sa che molte volte il malcontento e la miseria sono le cause che generano ed accrescono i delitti.

Ma anche senza parlare adesso di questo sistema generale di governo più confacente agli interessi del paese, io credo che vi sarebbe frattanto un qualche provvedimento da prendersi. Io alludo alle eccessive condiscendenze che il Governo addimosta nella concessione, nell'autorizzazione di aprire ogni giorno nuove bettole. Veramente io credo che al par di me sarà avvenuto ai miei colleghi di osservare un fatto che si verifica frequentemente nel nostro paese; ed è che a misura che si aprono nuove bettole pur troppo aumentano i delitti di sangue e principalmente i furti.

Io non so se esista una statistica su ciò, ma credo che una statistica di confronto si potrebbe fare e riuscirebbe utilissima fra l'incremento dei delitti, e l'aumento delle bettole. Io dichiaro francamente che amico di tutte le libertà, mi permetto di desiderare una semplice restrizione per la libertà delle bettole,

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL'8 MARZO 1880

poichè in molti casi questa libertà equivarrebbe ad una licenza data alla licenza. Io credo che, limitando in proporzione dei bisogni l'autorizzazione di aprire bettole, noi ci metteremo pure nel caso di non dovere forse aumentare il numero dei carabinieri, e provvederemo a diminuire il numero dei delitti.

LANZA. Chiedo di parlare.

COMPANS. Che cosa succede infatti nei piccoli paesi? Nei piccoli paesi di 600 o 700 abitanti, parlo specialmente di quei di campagna, a me pare che tre o quattro bettole sarebbero già al di là di qualunque bisogno; invece mi è avvenuto di contarne molte volte venticinque, trenta e più. Che avviene allora? Che naturalmente, non potendo esservi una sorgente di guadagno, non potendo questi bettolieri vivere tutti, così ricorrono ad ogni sorta di allettamenti per attirare i padri ed anche i figli di famiglia a frequentare le loro bettole; e siccome i mezzi mancano, ecco un incentivo a rubare, o quanto meno a dissipare in poco tempo la piccola sostanza dei padri o dei figli. E molte volte vediamo così delle famiglie rovinate. Di più nelle campagne queste bettole sono anche una causa costante, per cui la gente non va a lavorare.

Mi si potrà osservare che le bettole come altri siti innominabili, assai spesso giovano alla polizia, essendochè come in una trappola o tardi o tosto ricadono attratti dal vizio i pregiudicati. Ma anche ammesso questo sistema, voi renderete la sorveglianza impossibile quando lascerete moltiplicare (come avviene oggidì) eccessivamente questi siti di corruzione.

Io pertanto, sotto questi punti di vista, pregherei l'onorevole ministro di volere limitare molto, per quanto da lui dipende, la facoltà di aprire bettole. La legge sulla sicurezza pubblica dice all'incirca così (poichè non ricordo ora bene l'articolo), che prima di concedere l'autorizzazione di aprire delle bettole, bisogna sentire, o domandare, il parere del sindaco...

Una voce. Della Giunta.

COMPANS... o della Giunta che sia. Io conosco dei casi, nei quali i sindaci, non solo hanno negato l'autorizzazione di aprire dalle bettole, ma la Giunta, insieme a tutto il Consiglio comunale, hanno protestato formalmente contro l'apertura di queste bettole, poichè le ritenevano un danno morale e materiale, un pericolo certo pel paese.

LA PORTA, *relatore*. Chiedo di parlare.

COMPANS. Ebbene, il Ministero, non ostante queste proteste delle Giunte dei Consigli comunali, ne ha autorizzata l'apertura. Ed io potrei citare dei casi, che ora non cito per brevità; ma ad ogni modo vi sarebbero qui presenti molti miei onorevoli colleghi, i quali potrebbero, ove ne fossero richiesti, dare degli schiarimenti, e far fede delle mie asserzioni.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma qualche fatto è bene dirlo: servirà di norma al Ministero.

COMPANS. Vuole un caso? Eccone uno.

L'altro giorno, parlando di questo, un onorevole ex-nostro collega, ora senatore, citava un fatto simile avvenuto nel suo paese, deplorandolo vivamente.

A nulla valsero le proteste dell'autorità amministrativa locale, il Governo autorizzò la licenza per il bettoliere, per la quale la Giunta di non so qual paese aveva protestato, e così gli fu imposta l'apertura di una nuova bettola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non si sa neanche il paese in cui è accaduto.

COMPANS. Il non ricordare il paese non toglie il fatto. Un altro caso: a Poirino, nel circondario di Torino, il Ministero ha creduto di concedere l'autorizzazione di aprire delle bettole, non ostante il parere contrario non solo, ma la formale protesta della Giunta rispettiva. Altro caso: anche il Consiglio comunale di Torino fece voto che non si concedessero nuove licenze, ma tale voto non fu rispettato.

Io credo che l'onorevole ministro vorrà prendere dei provvedimenti, e così anche sotto questo aspetto rendere un grande servizio alla sicurezza pubblica, e forse ovviare al bisogno di un ulteriore aumento dei carabinieri.

La seconda raccomandazione che io volevo fare sarebbe questa. Tra i maggiori pesi che gravano le nostre provincie v'è senza dubbio quello del casermaggio. Capisco che non sarebbe qui la sede opportuna di parlarne, ma sibbene quando si discuterà la legge comunale e provinciale; ma siccome questa legge tanto desiderata probabilmente si farà ancora aspettare alquanto, io mi permetterei di sottoporre al saggio giudizio dell'onorevole ministro dell'interno la proposta, se transitoriamente cioè non si potesse prendere a tal proposito un qualche temperamento. Ed ecco quale ad esempio.

La provincia invece di dover provvedere materialmente l'alloggio ed il mobilio ai carabinieri per ogni piccolo affare riguardante il casermaggio, corrispondere direttamente con la legione dei carabinieri, potrebbe a parer mio pagare un tanto per ogni carabiniere, che effettivamente presta il suo servizio nella provincia medesima. Così io credo che la provincia almeno guadagnerebbe questo, che le domande e le esigenze spesso esorbitanti sarebbero molto più limitate da una parte, e le spese meno soverchie dall'altra. Citerò un fatto soltanto. La provincia di Torino ha comprato poco tempo fa, un grandioso palazzo per la legione territoriale dei carabinieri. Allora, ed ogni anno in seguito,

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

vennero fatte parecchie riparazioni; ebbene, signori, dopo tutto questo si sono dovute spendere quest'anno circa 9000 lire per opere puramente di comodità o di lusso. Come si può rifiutare? E ciò riescirebbe tanto più difficile in quanto che le richieste vengono quasi sempre presentate alla spicciolata. Credo che se si potesse adottare un temperamento, pel quale il Governo provvedesse eggi stesso al casermaggio come fa per gli altri corpi dell'esercito, facendosi quindi rimborsare dalla provincia un tanto per ogni carabiniere che effettivamente presta servizio nella sua zona, si otterrebbe che pur rimanendo sempre a carico della provincia la spesa di casermaggio, verrebbe almeno ad essere contenuta entro limiti più discreti, e così ne risulterebbe un sensibile vantaggio all'erario provinciale. Al Governo il casermaggio riuscirà certamente più economico, perchè le legioni non potranno elevare con lui pretese soverchie, e la provincia avrà la garanzia che il proprio contributo sarà proporzionale all'effettività del servizio.

Ora prima di finire, vorrei ancora rivolgere una preghiera all'onorevole ministro della guerra.

Questa mane mentre io entrava nell'Aula, parlava l'onorevole Filì. Mi parve, se non ho male inteso, che egli rimproverasse una certa economia...

FILÌ ASTOLFONE. Rimprovero no.

COMPANS... rettifico, che facesse osservare come non convenisse...

FILÌ ASTOLFONE. Era una raccomandazione di sollecitare quel provvedimento.

COMPANS. Allora non ho afferrato bene il senso del suo periodo.

L'onorevole ministro della guerra, rispondendo l'altro giorno ad alcuni miei colleghi, i quali facevano osservare come la spesa assegnata per questo riordinamento fosse, a parer loro, insufficiente allo scopo, e come forse sarebbe stato migliore consiglio di non usare parsimonia in tale riforma, fece una dichiarazione che mi parve assai grave. Uscendo dal campo speciale del disegno di legge che abbiamo sott'occhio, ed anticipando la discussione del bilancio della guerra, disse replicatamente che avrebbe provato alla Camera quanto egli era alieno dalla parsimonia nelle spese militari; aggiunse che avrebbe cercato in ogni maniera di far vedere come fossero in questi giorni specialmente necessarie le spese militari. Egli di questo parlò con insistenza.

Ora queste parole pronunziate da una persona la quale occupa una posizione così importante nel Gabinetto quale è quella del ministro della guerra, parole di colore oscuro pronunziate da una persona ch'è sempre così misurata e parca nel dire...

PRESIDENTE. La prego di ricordare che siamo al

primo articolo. Queste osservazioni non sono qui opportune.

MINISTRO DELL'INTERNO. Siamo fuori di posto, bisognava rispondere subito.

COMPANS. Fu chiusa la discussione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Tanto peggio, non ci si può tornare sopra.

COMPANS. Scusi, onorevole signor ministro, credo che l'onorevole suo collega il ministro della guerra sarà lieto ed anzi mi saprà grado ch'io gli dia così occasione di chiarire il suo pensiero trattandosi di un argomento importante nelle condizioni in cui attualmente ci troviamo.

Io stimo pertanto opportuno coll'ambiente artificiosamente creato di diffidenze attorno a noi, che l'onorevole ministro della guerra dia una spiegazione a queste sue parole, poichè ove non venissero spiegate forse potrebbero dare motivo ad interpretazioni non esatte, le quali son persuaso non era punto intenzione dello stesso onorevole ministro della guerra il sollevare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

BONELLI, ministro della guerra. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Lanza. Onorevole ministro della guerra vuol parlare adesso?

MINISTRO DELLA GUERRA. Anche dopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA. Premetto che è assai difficile a tutti i deputati che prendono parte alla discussione di questo o quell'articolo di stare fermamente all'argomento dell'articolo medesimo. Io procurerò di allentarmi il meno possibile dall'articolo in discussione, ma non è men vero che esso comprende il complesso della legge.

Farò una semplice osservazione generale; questo disegno di legge il quale ha il lodevole intendimento di migliorare le condizioni dell'arma dei carabinieri coll'agevolare il reclutamento e coll'allettare quei che vi appartengono a rimanervi e a rinnovare le loro ferme, incontestabilmente in una certa misura provvede allo scopo, ma mi pare al tempo stesso insufficiente ad assicurare l'altro scopo d'aver questo corpo sempre al completo e fornito di buoni elementi.

Mi si perdoni questa dichiarazione, ma parte proprio dall'intima convinzione dell'animo mio, dal desiderio profondo che ho di vedere accrescere la forza, la virtù intrinseca di questo corpo, così giustamente stimato, per i servizi che rende al paese.

Io credo che qui è questione di finanza, più che di ordinamento. Noi sappiamo che non ostante le attuali condizioni sociali ed economiche, questo corpo ha conservato le stesse paghe, gli stessi van-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

taggi di una volta, quindi di fronte alle altre classi sociali esso si trova completamente squilibrato.

Ma lasciamo per ora a parte ciò. Io credo che qui noi andiamo incontro evidentemente ad un effetto che non può accrescere la virtù, la bontà intrinseca del corpo.

Noi diminuiamo la ferma temporanea di tre anni; e per conseguenza, considerata la questione solo sotto questo punto, per il momento e per non complicare la cosa, è evidente che noi, stando a questa disposizione, priviamo il corpo dei carabinieri dei più provetti, dei più capaci e dei più idonei al servizio; e direi quasi che il carabiniere dai 5 agli 8 anni rende un doppio servizio di quello che ne rende da 1 a 5 anni: perchè non è solamente la qualità militare che forma il buon carabiniere, è l'avvedutezza, è lo accorgimento, è l'esperienza, in una parola, che non può acquistarla prima di 4 o 5 anni.

Per me credo che se si potesse avere il corpo tutto composto di carabinieri dai 5 agli 8 anni (faccio un' ipotesi impossibile), ma se si potesse dico ottenere ciò, si potrebbe diminuire d'un terzo la forza, ed avere un migliore servizio.

Ora come è ridotta la ferma attualmente, noi ci priviamo di certo di questi elementi così sicuri, così idonei al servizio.

In che cosa speriamo di poterci ricompensare? di poterci rivalere? Nella facilitazione dell'arruolamento, nella facilitazione delle riafferme. Ma questo è tutto ipotetico, o signori: mentre la diminuzione che fate a danno dell'arma è certo, il compenso che sperate è ipotetico. Si aumenterà il numero degli arruolati volontari, io lo credo, in una certa proporzione, ma questo non costituirà ancora la miglior parte dell'arma, del corpo dei carabinieri.

In quanto alle riafferme, io credo che avranno luogo, ma in una misura minima, insufficiente al bisogno; perchè c'è l'attrazione per il carabiniere ad acquistare la sua libertà, ad ammogliarsi, a ritornare alla casa sua, ovvero ad ottenere un impiego, o civile, o militare, come quello di doganiere, di guardia di pubblica sicurezza, di agente ferroviario e via dicendo. Questo esercita un'azione maggiore dell'attrattiva che gli si offre della riafferma e del soprassoldo. Voi dovete considerare che in questi tempi il bisogno di ammogliarsi, specialmente nelle classi rurali, è talmente prepotente, che nulla vale a vincerlo, nemmeno il danaro. Io prego quindi l'onorevole ministro della guerra, di fare attenzione a questa considerazione che mi pare abbastanza importante.

Col dare poi ai carabinieri, dopo una riafferma, il danaro in mano e non l'interesse del danaro, si fa loro un invito ad escire dal corpo; poichè quando

essi sanno di possedere due o tre mila lire con cui potranno comprarsi una piccola casa, un campicello e poi ammogliarsi, non resistono, questo è il paradiso terrestre per loro.

Dunque io credo che, se il carabiniere potrà tornare a casa con un peculio, dopo una riafferma, io credo che allora sarà meno facile una nuova riafferma. Forse sarebbe meglio, invece del capitale, dar loro l'interesse, fintantochè non abbiano compito due o tre ferme. In quel modo si toglierebbe di mezzo un allettamento pericoloso.

MAZZARELLA. Viva la discussione generale! (*ilarità*)

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarella...

LANZA. Ho già avvisato prima il presidente...

MAZZARELLA. Appunto perchè lo aveva avvisato non doveva entrare nella discussione generale.

LANZA. Ma, scusi, onorevole Mazzarella...

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, la prego...

LANZA... se vuol fare il presidente...

MAZZARELLA. Io non faccio il presidente, faccio l'interruttore. (*ilarità vivissima*)

LANZA. Finchè è semplice deputato, abbia la compiacenza (se non vuole ascoltare, è libero)...

MAZZARELLA. Mi turerò gli orecchi.

LANZA... di non interrompere a quel modo.

L'onorevole presidente mi ha usato la gentilezza di lasciarmi parlare perchè lo aveva già prevenuto che mi era impossibile di star limitato all'articolo primo; giacchè essendo in quest'articolo il complesso della intera legge, credevo opportune alcune considerazioni generali.

L'onorevole presidente ha annuito. Ora io non abuserò della sua gentilezza e m'arresto qui.

Ma, ripeto, l'onorevole Mazzarella non voglia interrompere con tanta facilità: farà opera buona per sè e per gli altri.

Io ho detto abbastanza il mio pensiero sopra il complesso della legge e sopra i suoi effetti; e ripeto che un qualche vantaggio tuttavia gli articoli 8 e seguenti fino al 14 lo arrecano a questo corpo. Ma io faccio una raccomandazione al ministro dell'interno, perchè spetta a lui particolarmente di portare dei miglioramenti essenziali a questa parte. Io non so perchè non si potrebbe, per esempio, considerare quest'arma come fosse sempre in servizio comandato, e vorrei che il ministro dell'interno avesse sul suo bilancio un fondo stanziato per un soprassoldo a tale scopo. Io so che i soldati i quali sono in servizio comandato per cagione di pubblica sicurezza, ricevono un soprassoldo dal Governo. Non so perchè non si potrebbe stabilire anche questa massima pei carabinieri, e così venire in modo indiretto in aiuto di quest'arma per facilitarne il

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL'8 MARZO 1880

reclutamento ed il complemento. Io credo che tutta la questione stia propriamente in questi termini: essa è più finanziaria di quello che sia militare.

Ciò detto, io mi limito a fare sull'articolo 1 una osservazione che direi quasi grammaticale. Mi pare che quest'articolo, come è redatto, possa generare un dubbio.

Si dice qui che i quadri organici del Comitato, delle singole legioni territoriali e della legione alievi, sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale non potranno arrecarsi modificazioni, ecc. Ora io chiederei se l'intendimento dell'autore dell'articolo è proprio che colla legge del bilancio si possa arrecare delle variazioni alla legge, oppure unicamente alla tabella.

Voce. Alla tabella.

LANZA. Allora bisogna dire *alla quale tabella*; che altrimenti l'espressione si riferisce più alla legge che alla tabella.

PRESIDENTE. Ma c'è.

LANZA. C'è? Tanto meglio!

MINISTRO DELL'INTERNO. Nell'articolo della Commissione è già ripetuto.

LANZA. Va bene. Io leggeva il progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. In una risposta che diedi l'altra mattina mi sono servito delle parole *in questi giorni*; ma avrei potuto servirmi egualmente di queste altre, *in questi mesi*. E veramente egli è da qualche mese che si va discutendo nei crocchi e per la stampa sui diversi servizi militari e sulle spese che essi richiedono; e ben soventi si accusa il ministro di non avere proposto nel bilancio delle somme sufficienti perchè i servizi siano bene tutelati.

Si è anche fatto l'accusa al ministro della guerra di avere proposto delle somme, e poi di avere accondisceso a diminuirle.

L'altro giorno vi era un giornale che parlava in senso inverso, e diceva che il servizio militare deve farsi con minore spesa; ora è egli possibile questo? Dimodochè riguardo alle spese militari chi le sostiene in un senso e chi in un altro.

Ora siccome si sa che è prossima la discussione del bilancio militare si parla da tutti di spese militari, dagli uni si dice che si spende troppo, dagli altri che si spende troppo poco, il che pone il ministro della guerra nella circostanza di dover dichiarare che si riserva di dimostrare come i servizi militari richiedano molte spese per tenerli forniti di tutto ciò che occorre per alimentarli efficace-

mente, e quindi bisogna spendere nella misura che risulta indispensabile.

Io non sono mai stato esagerato nè in questa nè in altre esigenze dello Stato, non dico già che si debba togliere delle somme dagli altri bilanci per assegnarli a quello della guerra, ma faccio presente soltanto che la questione militare è una questione importantissima. Noi dobbiamo porci in istato di difesa, e per ciò fare occorre che i servizi siano provvisti, e se si va avanti come negli anni scorsi che si è contestata la necessità dei servizi e non si sono somministrate le occorrenti somme, come tutti possono ricordare, noi ci troveremo sempre nelle condizioni in cui ci troviamo in oggi, di avere cioè molti servizi che non sono abbastanza soddisfatti. *(Bene!)*

MINISTRO DELL'INTERNO. Io risponderò brevissime parole all'onorevole Compans e qualche parola anche all'onorevole Lanza.

Sulla questione della ferma dei carabinieri si potrà ritornare quando si discuteranno gli articoli; quantunque su questo argomento si sia già parlato sufficientemente nella discussione generale.

Vengo ai due argomenti toccati dall'onorevole Compans: le bettole e le spese di casermaggio. Quanto alle bettole, l'onorevole Compans sa che le pratiche che vi si riferiscono non arrivano sino al Ministero; si fermano nella provincia, perchè il prefetto è l'autorità competente a decidere tra chi vuol aprire una bettola e la Giunta che creda di impedirlo. La domanda può venire al Ministero in via di reclamo, come possono venirvi tutti gli affari che competono al suo ufficio e alle autorità da lui dipendenti. Ma io dichiaro che, essendo stato ministro dell'interno parecchi mesi, e nell'anno scorso, e in quest'anno, ho avuto parecchie istanze da farmacisti e da persone che reclamavano per l'esercizio di farmacie, ma nessuna di chi reclamasse l'esercizio o l'apertura di bettole. Riconosco però che c'è del vero nelle osservazioni dell'onorevole Compans; e una statistica comparata del numero delle bettole con quello dei reati avrebbe forse la sua utilità; ma se si facesse questa statistica, io, per le cognizioni che ho delle condizioni morali e delle condizioni economiche delle varie provincie, credo che troveremmo degli sbalzi stranissimi; credo che in alcune provincie e in alcuni comuni si noterebbero rarissime le bettole e numerosi i reati, perchè altre cause ancora, indipendenti dalle bettole, influiscono sulla statistica penale.

Tuttavia io dico che l'autorità deve usare di molta prudenza nel consentire all'apertura delle bettole, e che deve poi irremissibilmente giovarsi della disposizione della legge che le dà facoltà di

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL'8 MARZO 1880

sospenderne l'esercizio e anche di impedirlo, quante volte lo vogliano gli interessi della sicurezza pubblica. Ma, oltre queste, io non posso fare altre dichiarazioni all'onorevole Compans.

Vengo all'argomento del casermaggio. L'onorevole Compans vorrebbe che il casermaggio fosse ripartito in ragione del numero dei carabinieri: per ogni carabiniere, un tanto di casermaggio a carico delle provincie. Onorevole Compans, io credo che in pratica questo sistema non sarebbe possibile, perchè il prezzo degli alloggi, il prezzo delle locazioni delle case che servono al casermaggio dei carabinieri, non ha relazione col numero dei carabinieri, ma bensì colle condizioni economiche locali onde si determina, più o meno alto, il prezzo delle locazioni.

L'onorevole Compans troverà, per esempio, dei piccolissimi paesi in Sardegna dove il Governo è obbligato a pagare a carissimo prezzo un locale, perchè non ce ne sono altri e manca perciò la concorrenza e la libertà nel Governo di fare la scelta; onde molte volte si trova costretto a pagare un quartiere molto più di quello che vale. Cotesta è una necessità alla quale torna impossibile al Governo di sottrarsi. E però il sistema dell'onorevole Compans se recherebbe dei vantaggi in qualche caso, avrebbe poi degli inconvenienti in pratica, perchè la ripartizione della spesa sarebbe fatta in modo che non risponderebbe alla verità, perchè si pagherebbe poco un locale che costa molto, e si pagherebbe molto un locale che costa poco.

Farò ora una brevissima osservazione su ciò che ha detto l'onorevole Lanza. Prima di tutto, il carabiniere adesso è obbligato al servizio di 8 anni; non di 9, onorevole Lanza; dunque trattasi di abbreviare la ferma di tre anni.

L'onorevole Lanza osserva che l'effetto di questa legge è ipotetico. Certo che una legge la quale non è ancora applicata, ha sempre in sé qualche cosa di ipotetico. Ne abbiamo un esempio, per accennario, non per discorrerne ancora, nella istituzione della Cassa militare, la quale, fino ad un certo punto, abbiamo creduto che potesse bastare; e non è bastata: ecco un'ipotesi che i fatti hanno smentito molto recisamente.

Qui è lo stesso: c'è qualche cosa d'ipotetico in questa legge; ma anche le ipotesi sono discutibili; si può giudicare sopra indizi seri, e vedere se la legge produrrà i suoi effetti. Ora che cosa abbiamo noi? Quale è lo stato attuale? Abbiamo la difficoltà degli arruolamenti e siamo costretti ad aggiungere al corpo dei carabinieri, affinchè serbi intero il suo numero, circa 2000 carabinieri aggiunti.

Ebbene, questo numero di carabinieri aggiunti

diminuirà certamente, se noi miglioreremo la condizione del carabiniere; e la miglioriamo notevolmente con questa legge. Il miglioramento non è piccolo, perchè un carabiniere il quale riesca a rimanere in servizio e ad ottenere le tre rafferme si forma un piccolo patrimonio col quale può vivere indipendente.

E noto che alla fine di ciascuna rafferma migliora sensibilmente la sua condizione economica, e finito poi il suo servizio ha diritto alla pensione 5 anni prima del termine che la legge stabilisce per gli altri militari, e si trova, lo ripeto, accumulato un patrimonio, mediante il quale, ritornando alla sua famiglia, può intraprendere un'industria, può allargare i confini del suo campo; egli viene insomma ad avere un capitale accumulato, col quale può migliorare sensibilmente la sua condizione economica.

Ma questi vantaggi saranno sufficienti? Come ho detto l'altro giorno, il Ministero ha consultato tutti quelli che hanno competenza in questa materia, cominciando, bene inteso, dal Comitato dell'arma dei carabinieri, il quale deve conoscere il Corpo, sentirne, dirò così, giorno per giorno le pulsazioni, e deve sapere se le difficoltà che si lamentano possono essere tolte con questo rimedio. Il Comando dei carabinieri accetta di gran cuore questo provvedimento, lo crede sufficiente; come si vuole dunque che il Governo vada più in là, dopo queste attestazioni e questi giudizi? Non sarà sufficiente, principalmente dal punto di vista della paga? Di questo ha parlato l'onorevole Compans. Ebbene, per questo abbiamo sempre il campo libero; là si potrà sempre aumentare la paga dei carabinieri. Quindi a me pare che non si possa pronunciare sin d'ora un giudizio su questo provvedimento, ed affermare che tutto è ipotetico, che il corpo dei carabinieri non avrà nessun vantaggio da questo disegno di legge, che al male che adesso si lamenta non si recherà nessun sollievo. Io credo anzi che questo provvedimento abbia una vera importanza; e se facciamo il conto degli oneri che ne verranno al bilancio, vedremo che è di mezzo milione pel solo caposoldo. E però io credo che la Camera possa votare tranquillamente questo disegno di legge. Se tornerà insufficiente, aumenteremo in appresso la dose, come si fa per tutti i mali sociali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Nel rispondere all'onorevole deputato Compans, non ho pensato che era opportuno rispondere anche all'onorevole Lanza, cui ha risposto il mio onorevole collega dell'interno. La questione della ferma suscita dei dubbi nell'o-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

norevole Lanza, che anzichè rendere più numeroso il corpo dei carabinieri debba avere un effetto contrario.

LANZA. No.

MINISTRO DELLA GUERRA. No, cosa? Allora la questione della ferma verrà in un articolo speciale.

LANZA. Io ho detto che si perdono gli anni più utili che sono appunto dai quattro agli otto anni e dai cinque agli otto anni.

Non vale, come dice l'onorevole ministro dell'interno, fare un esperimento. Un esperimento, mio onorevole amico, può essere fatale, perchè non potete più tornare indietro: Provate di portare la ferma da cinque ad otto anni e vedrete qual risultato avrete.

MINISTRO DELLA GUERRA. Allora seguito.

Noi siamo davanti ad un fatto che è quello delle brevi ferme.

Queste, appunto per la loro brevità, lasciano nei militari il desiderio di tornare alle case loro; ed è perciò che questo sentimento invadendo tutti, si stenta a trovare ufficiali, carabinieri ed individui che prendano una ferma lunga.

Davanti a questa necessità, e visto che una breve ferma alletta ad andar via, è difficile trovare individui che sottoscrivano una ferma di otto anni.

ERCOLE. Domando di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Se si pone il limite di cinque anni per la ferma, per lo meno non vi sarà tanta contrarietà quanta ne ispira la ferma di otto anni.

Nel confronto di altri che fanno una ferma di soli tre anni, sono attualmente poco allettati quelli che potrebbero entrare a far parte dell'arma dei carabinieri, quando la ferma è di otto anni; ma quando saranno chiamati ad una ferma di soli cinque anni, questa nuova condizione contribuirà a tenere in numero il corpo dei reali carabinieri.

Si aggiunge poi un'altra circostanza.

La ferma di nove anni (cinque anni sotto le armi e quattro in congedo) che si dà ai carabinieri con questa legge, è la stessa che si dà alla cavalleria.

I soldati di leva se riflettono, massime quelli che possono andare in cavalleria, che anche senza la loro volontà possono essere impegnati per questa ferma di cinque anni nel servizio di cavalleria, si trovano nella necessità di riflettere, almeno quelli che sono inclinati ad entrare nel corpo dei carabinieri, quelli cioè più riflessivi, come sia meglio per loro accettare questa ferma che li obbliga per cinque anni in un corpo che presenta loro dei vantaggi, anzichè averla senza loro elezione nell'arma di cavalleria.

Queste considerazioni sono quelle che danno una probabilità abbastanza ragionevole che la ferma ridotta a cinque anni gioverà ad ottenere il desiderato aumento dei carabinieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LA PORTA, *relatore*. Anch'io devo aggiungere poche dichiarazioni a nome della Commissione, di fronte alle accuse (voglio qualificarle così), che ad essa si sono rivolte; di non avere studiato abbastanza le cause che diminuiscono gli arruolamenti ed aumentano i congedamenti nell'arma dei carabinieri e di avere ricorso a provvedimenti che l'onorevole Lanza crede soltanto in parte efficaci, e dei quali l'onorevole Compans pare che dubiti maggiormente.

Ora, è tutto il contrario, signori. La Commissione, non solamente richiese tutti gli schiarimenti in proposito al Ministero, ma domandò tutti i documenti che potevano dirigerla e illuminarla. E, come si vede a pagina 2, osservò che appunto dopo il 1874, dopo la legge che diminuì la ferma dell'esercito, cominciò la diminuzione nell'arruolamento dei carabinieri.

È bene, o signori, rimarcare (perchè mi pare che vi sia un equivoco) che il contingente principale della forza dei carabinieri proviene dalla leva.

Se esaminate a pagina 2 il prospetto statistico che abbiamo presentato, voi osserverete che dal 1870 al 1878, specialmente negli anni che seguirono il 1874, diminuisce il numero degli iscritti di leva che domandano di far parte del corpo dei carabinieri; ed i volontari, che sono alla seconda colonna, naturalmente anticipano il servizio, sottraendosi all'obbligo di leva, a cui sarebbero dopo obbligati. Bisogna quindi, o signori, tener presente questa circostanza, per ragionare del corpo dei reali carabinieri: bisogna considerarlo di fronte alle altre armi che compongono l'esercito.

Del pari la questione della paga non bisogna considerarla esclusivamente in rapporto al servizio di pubblica sicurezza; bisogna anche tener presente che quelli che vengono iscritti di leva od i soldati che vengono al corpo dei carabinieri si trovano in questa condizione: la fanteria con 96 centesimi; la cavalleria 1,06; l'artiglieria 1,06; i carabinieri 1,90.

Ora si dice: ma quale garanzia avete che diminuendo la ferma aumenteranno gli arruolamenti?

Certamente il ministro della guerra e quello dell'interno hanno consultato il corpo più competente non solo per esaminare la causa del male; ma anche

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

per suggerire il rimedio, il Comitato, che è moralmente responsabile dell'andamento del corpo e che è in condizione d'aver tutti i dati statistici, di seguirli mano mano nel loro sviluppo, di formarsi un criterio esatto dello stato e della condizione delle cose, e di consigliare i provvedimenti più opportuni.

Ora è appunto la proposta che noi presentiamo frutto dell'esame speciale di questo importante ed autorevole corpo, che sta alla direzione dell'arma dei carabinieri.

Diminuita la ferma, e portata al periodo che si è adottato per la cavalleria, a cinque anni; è certo che l'iscritto di leva dovendo fare il servizio di soli 5 anni, ha un'attrattiva ad andare nel corpo dei carabinieri; questo è innegabile. Ma vi resterà oltre i 5 anni, domandava l'onorevole Lanza?

I provvedimenti che noi consigliamo tendono ad offrire degli eccitamenti per le rafferme. Ed ottenuto questo scopo si avranno i carabinieri anziani, quei carabinieri sperimentati, che sono l'ideale per questo corpo. Allora, come bene osservava il ministro dell'interno, anche la questione della paga perde una parte della sua importanza, poichè, ritenendo la efficacia della rafferma, è evidente che alla paga si aggiunge il premio della rafferma.

Dopo ciò, e sperando che questa discussione ci risparmierebbe qualche cosa sulla discussione dell'articolo 5, ove più specialmente è posta la questione della ferma dei carabinieri; vorrei pregare la Camera a passare senz'altro alla votazione dell'articolo 1, ed addivenire alla deliberazione di questo disegno di legge, che mi pare cammini con molta lentezza; pur tenuto conto della sua importanza che dà diritto a tutti i nostri colleghi di preoccuparsene, e di portare il loro giudizio in questa discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorla ha facoltà di parlare.

GORLA. L'organico dei carabinieri è determinato ancora dalla patente sarda del 1823; furono fatte delle modificazioni, ma la base fondamentale è ancora quella.

In forza di quella patente le spese di casermaggio dei carabinieri incombevano ai comuni. Sovraggiunse la legge del 20 marzo 1865, legge comunale e provinciale, la quale all'articolo 174, alinea 6, stabilì che le spese di casermaggio dovessero sostenersi dalle provincie.

Non sorse mai dubbio che le spese delle caserme, che esercitano la giurisdizione nelle provincie, dovessero venire assunte dalle provincie stesse; ma il dubbio nacque allorché si trattò del comando delle legioni. Il Governo pensa già alle spese del Comitato, pensa alle spese della legione dei carabi-

nieri allievi; si aveva luogo a credere che dovesse pensare anche ai comandi di legione dei reali carabinieri sparsi nelle diverse zone dell'Italia. Ed il Governo in origine ritenne questa idea; tanto è vero che pose nel bilancio del suo Ministero queste spese. Ma la Commissione del bilancio ha creduto bene di toglierle, ed allora venne la necessità che queste spese si dovessero caricare alle provincie ove hanno sede i comandi di legione.

Alcune provincie accettarono di buon grado, altre respinsero tale onere, altre assunsero l'incarico a patto però che il Governo garantisse loro il contributo delle diverse provincie.

La provincia di Milano fu una di quelle che ebbero una mezza fede nelle promesse del Governo; essa si assunse quella spesa a titolo di anticipazione; ma quando si trattò d'ottenere il rimborso dalle provincie, tutte lo rifiutarono. È ben vero che il Governo fece il possibile perchè queste spese venissero iscritte nel bilancio delle provincie rispettive; ma queste si rivolsero ai tribunali. I tribunali adottarono contraddittorie risoluzioni; per la qual cosa fu necessità di ricorrere alla Corte di cassazione di Torino, la quale giudicò che la detta spesa dovesse andare a carico delle provincie dove ha sede il comando di legione, e che tutte le altre cadenti nel raggio giurisdizionale del comando di legione vi dovessero concorrere. Noi abbiamo il lusso di cinque cassazioni, e so che sono pendenti altre cause innanzi ad altri tribunali, e che probabilmente domani avremo un giudizio di cassazione contrario a quello della Corte di Torino.

Sarebbe quindi necessario che in tale materia si introducesse un po' di uniformità.

Di questa necessità il Governo era sì compreso che aveva già presentato due disegni di legge per togliere ogni dubbio; ma questi disegni non ebbero mai l'onore della discussione. Pregherei quindi il Governo perchè, a togliere queste contraddizioni, queste incertezze, presentasse questo benedetto disegno di legge, affinchè si sapesse se il Governo intendeva assumere a suo carico questa spesa, il che sarebbe desiderabile, o se intendeva che le provincie capoluogo del comando di legione abbiano ad anticiparle a patto che le provincie le quali concorrono al beneficio del comando di legione, vi contribuiscano in ragione di popolazione.

Ecco la preghiera ch'io volevo rivolgere al Ministero.

RICOTTI. Farei osservare alla Camera che finora veramente si è parlato di tutto fuorchè dell'articolo 1 che è appunto quello in discussione. Io e parecchi altri intendevamo di parlare sulle modificazioni alla ferma dei carabinieri, ma ognuno di noi

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

aspettava che venisse in discussione l'articolo 5; mi riservo quindi di esporre allora la opinione mia in argomento.

MINISTRO DELL'INTERNO. È meglio.

RICOTTI. Limitandomi per ora a parlare sull'articolo 1 dirò semplicemente che ne propongo la soppressione.

Se si trattasse di raccogliere in una nuova ed unica legge tutto quanto riguarda la costituzione, l'ordinamento ed il servizio dell'arma dei reali carabinieri, allora capirei l'articolo 1 come venne proposto dal Ministero e dalla Commissione. Ma siccome questo non è certamente lo scopo che si vuol ottenere colla nuova legge la quale non riguarda solo alcune speciali disposizioni relative all'arma dei carabinieri, perciò non comprendo l'articolo 1 il quale non è altro che una riproduzione di due articoli della legge del 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

SALARIS. Modificato.

LA PORTA, relatore. Domando di parlare.

RICOTTI. Non c'è niente d'emendato. Tutta la modificazione sta in ciò: nella legge del 1873 si dice « comprende » e in questa « si compone; » nella stessa legge del 1873 si dice « la legione allievi, » ed in questa « una legione allievi. » (*ilarità*)

Ecco tutta la differenza.

Dunque, vedete che qui non si crea niente di nuovo, non si modifica nulla, si lascia intatto lo stato di cose attuale. Quindi io non vedo la necessità di riprodurre questo articolo; perchè se col riprodurlo si introducesse qualche variazione a quello che è stabilito dalla legge del 1873, allora ci sarebbe un motivo, ma con esso non si varia nulla.

Lo stesso ragionamento dovrò ripetere per gli articoli 4, 7 e 9, i quali non sono che la riproduzione di articoli di legge già in vigore.

Per ora mi limito a chiedere la soppressione dell'articolo 1, il quale non è che la riproduzione di altro compreso nella legge del 1873.

PRESIDENTE. Onorevole Ricotti, mandi la sua proposta alla Presidenza.

RICOTTI. Si tratta di sopprimere l'articolo 1.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

LA PORTA, relatore. L'onorevole Ricotti vorrebbe soppresso l'articolo 1. Ma egli, tanto competente nelle materie dei servizi militari, non ha tenuto presente che l'articolo 1 richiama una tabella che deve essere votata dalla Camera. Ora, se avesse guardata la tabella, avrebbe trovato la ragione di quell'articolo, poichè ripetendo le disposizioni della legge precedente, varia l'organico degli ufficiali; e

la relazione spiega le ragioni e il numero delle variazioni. (*Rumori*)

Questo mutamento organico, come si può qui approvare? Votando la tabella, salvo poi nei bilanci di prima previsione futuri, apportare le variazioni che crederanno il Governo e la Camera alla tabella graduale. Quindi, nonostante che l'organico espresso nella gerarchia corrisponda a quello della legge precedente, si è dovuto formulare quest'articolo 1, che dice che i quadri organici sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, la quale muta l'organico degli ufficiali. Questo per l'articolo primo. Circa agli altri articoli...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ne parleremo poi.

LA PORTA, relatore... mostrerò all'onorevole Ricotti che non se ne può fare a meno, perchè vi sono dei cambiamenti importantissimi recati alle leggi precedenti.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Ercole.

ERCOLE. Rinuncio a parlare, e mi riservo di rispondere all'onorevole Lanza quando si tratterà della durata della ferma.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io pregherei l'onorevole deputato generale Ricotti di non voler insistere nella sua proposta. Sarà forse un po' di superfluità; ma di male non c'è niente. Possiamo fare una tabella nuova con una legge speciale; perchè con una legge speciale si può far tutto. Era inutile che la legge del 1873 dicesse questo; anche quella era una superfluità; si sa che le leggi speciali si possono fare quando si vuole. Qui, siccome c'è la ragione della tabella, mi pare che non valga la pena di perdere tempo. Sarà qualche cosa di più: non è un male che ci sia in questa legge, la quale varia alcune disposizioni nello intento di migliorare le condizioni dei carabinieri. Quindi io prego, anche per abbreviare la discussione, che questo articolo sia lasciato com'è.

PRESIDENTE. L'onorevole Serazzi ha facoltà di parlare.

SERAZZI. Poichè l'onorevole ministro ha accennato all'economia della discussione, sarò brevissimo.

L'onorevole mio amico Gorla ha detto al ministro che vedesse di caricare alle provincie la parte della spesa delle legioni territoriali.

Io trovo che ciò starà bene pei rappresentanti della provincia di Milano, ma non istà bene pei rappresentanti delle altre provincie.

È un fatto che questa spesa non deve essere ad-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

dossata alle provincie, ma deve spettare al Governo; poichè le provincie nelle quali risiedono i comandi verrebbero ad essere aggravate di un carico maggiore di quello che possa loro spettare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io avevo dimenticato di rispondere all'onorevole Gorla, il quale ha fatto al ministro dell'interno speciale invito di presentare una legge per risolvere il dissenso sorto intorno alla competenza della spesa per l'alloggio dei comandi delle legioni. Io mi trovo veramente in una posizione un po' difficile per rispondere all'onorevole Gorla; perchè non posso separare me stesso dalle mie opinioni, e mi spiace di dover manifestare che la mia opinione si accosta a quella dell'onorevole Serazzi e non a quella dell'onorevole Gorla.

Prego l'onorevole Gorla di riflettere che, ad ogni modo, avendo una sentenza di una Corte suprema risolto la questione in un dato senso, quantunque non sia impossibile che un'altra Corte suprema si pronunzi in un senso diverso, convien lasciare che il ministro aspetti questa contraddizione nella giurisprudenza, prima di determinarsi a presentare la legge che egli reclama nell'interesse della provincia di Milano.

PRESIDENTE. Nessun altro oratore avendo chiesto di parlare, verremo ai voti. Devo fare osservare alla Camera che, votando quest'articolo, si vota nello stesso tempo la tabella cui si riferisce, e della quale si è dato lettura.

RICOTTI. Ho chiesto di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha domandato la soppressione di quest'articolo.

Mi pare non sia il caso di una votazione speciale su questa proposta. Chi vuole accettare la proposta dell'onorevole Ricotti, può farlo votando contro l'articolo stesso.

Se l'onorevole Ricotti vuole parlare per dare dei chiarimenti, ha facoltà di parlare.

RICOTTI. L'onorevole La Porta ha creduto di tagliare la testa al toro dicendo: ma noi stabiliamo un organico nuovo.

Ma io gli risponde che le leggi ora esistenti permettono di fare queste variazioni organiche colla legge del bilancio, e quindi noi potremo farlo precisamente nella settimana ventura nella prossima discussione del bilancio della guerra.

LA PORTA, relatore. Chiedo di parlare.

RICOTTI. Basta che il ministro introduca la variazione nel bilancio di prima previsione, e non ci sarà nessuna difficoltà.

Ma se adesso si vuol fare con una legge speciale, lo si faccia pure. Abbondiamo pure negli articoli di legge; ma sopprimiamo almeno la prima parte di quest'articolo, e limitiamoci alla seconda. Perchè ripetere che vi sarà un comitato, undici legioni territoriali, ed una legione allievi? Questo non è punto necessario. Quindi, secondo me, si dovrebbe soltanto ammettere la seconda parte dell'articolo, che dice: I quadri organici del comitato, delle singole legioni territoriali e della legione allievi, ecc.

Allora meno male, vuol dire che si anticipa di una settimana quanto si potrebbe più regolarmente ottenere colla legge del bilancio.

Quindi io mantengo la mia prima proposta, appoggiata dall'onorevole Ercole, di sopprimere interamente l'articolo che non è necessario, ma se si vuole abbondare, io mi limito a proporre che si voti solamente la seconda parte dell'articolo, cioè quella che stabilisce la nuova tabella organica.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Ricotti propone di togliere da questo primo articolo quella parte che già è disciplinata dalla legge del 1873; ma, secondo me, quest'articolo trae la sua ragione non già da quelle disposizioni che restano invariate, come sono stabilite dalla legge del 1873, ma dalle variazioni che riguardano gli ufficiali inferiori e che sono contenute nell'annessa tabella.

Se non che questa legge contiene variazioni essenziali, come quella della ferma e quella dell'estensione dei capisoldi ai sott'ufficiali, le quali portavano la necessità di una legge.

Quindi io chiederei che si mantenesse quest'articolo come è, e non si consentisse la chiesta soppressione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Bisognerebbe modificare il secondo alinea, volendo seguire l'idea dell'onorevole Ricotti, perchè la seconda parte dell'articolo resti armonica; altrimenti ci sarà una ripetizione, ma una ripetizione che evidentemente non fa nessun danno. E però prego la Camera di votare l'articolo com'è proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LA PORTA, relatore. Io volevo solamente far osservare all'onorevole Ricotti che la pianta organica fu votata con la legge precedente, la quale dispose che ogni anno con la legge del bilancio si potesse modificare; ma ciò s'intende quando non venga modificata la legge che regola il corpo dei carabinieri reali. Ora che è intervenuta questa legge e che colla medesima s'introduce una modificazione d'organico negli ufficiali dei carabinieri, non si può ometterne

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

la relativa tabella la quale potrà sempre essere variata in sede di bilancio.

Ora essa fa parte di un complesso di disposizioni sul corpo dei carabinieri reali; quindi io dichiaro che nel proporre l'articolo 1 non s'intende affatto pregiudicare nessuna questione organica che non è qui risolta, ma solamente far approvare le variazioni alla tabella numerica allegata al progetto.

Dietro queste considerazioni spero che la Camera vorrà approvare l'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Poichè l'onorevole Ricotti mi ha fatto l'onore di rivolgersi a me, come se io assentissi alla sua opinione, io lo pregherei di non insistere nella sua proposta. Sostanzialmente ha ragione l'onorevole Ricotti, perchè la prima parte di quest'articolo ha relazione con una legge vigente alla quale egli ha apposta la sua firma, ma la legge che noi discutiamo porta per nome: « Riordinamento dell'arma dei carabinieri reali. » Ora, se cominciamo quest'articolo senza dire come sia costituita quell'arma, faremo una legge monca. Quindi io prego l'onorevole Ricotti di non insistere e di lasciar votare l'articolo, come è stato redatto dalla Commissione. Così potremo andar innanzi.

PRESIDENTE. Onorevole Ricotti insiste sulla proposta di soppressione?

RICOTTI. Faccio una dichiarazione: se si trattasse solamente di quest'articolo potrei transigere, ma ce ne sono altri da togliere per la stessa ragione.

ERCOLE. Vedremo.

RICOTTI. Sta bene, vedremo, ma intanto, se non cominciamo, uno alla volta si voteranno tutti. (*Si ride*) Ripeto: ce ne sono diversi da levare che non sono che ripetizioni. Io posso transigere limitandomi alla soppressione della prima parte e chiedendo che alla seconda, per togliere di mezzo ogni oscurità, dopo le parole « e della legione allievi » si aggiunga « dell'arma dei carabinieri reali. »

Il primo articolo suonerebbe quindi così:

« I quadri organici del Comitato delle legioni territoriali e della legione allievi dei reali carabinieri sono stabiliti dalla tabella graduale, ecc. »

Nelle parole ultimamente pronunziate dall'onorevole La Porta, mi dispiace il dirlo, ma proprio non vi è nulla di esatto. Egli suppone che quando si è votata la legge del 1873 si sieno votate le tabelle gradualmente e numeriche.

Questo è un errore: le tabelle non facevano parte della legge, ed infatti la legge al suo sesto articolo non dice: le tabelle che saranno votate; dice: le tabelle che saranno in atto al 1° gennaio 1874. Poi, dopo il 1874, queste tabelle dei carabinieri furono

cambiate tutti gli anni con la legge del bilancio. Dunque non si tratta di un fatto nuovo, ed ormai è entrato nelle abitudini del Ministero e della Camera di cambiare annualmente quasi tutti gli organici in occasione della legge del bilancio.

Questo è lo stato delle cose.

LA PORTA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

LA PORTA, relatore. Onorevole Ricotti, questa variazione delle tabelle organiche deriva da una proposta del bilancio, o deriva da questo disegno di legge per il riordinamento dell'arma dei carabinieri? Come si può togliere una disposizione che fa parte di questa legge, e portarla al bilancio, dove non c'è la proposta? Dunque è qui che bisogna votare le tabelle, approvando l'articolo 1.

Una voce. È naturale.

LA PORTA, relatore. In avvenire, quando si tratterà solamente di variare le tabelle gradualmente numeriche, si seguirà l'abitudine che si è tenuta, e che è conforme alla legge del 1873, cioè di variarle con allegati al bilancio.

Ma oggi che si adottano nuove disposizioni, nelle quali entra una modificazione negli stati organici, non possiamo esimerci dal votare l'articolo 1 che comprende le tabelle modificate.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spaventa.

SPAVENTA. Se la Camera è disposta ad accettare per sua benignità la proposta che faceva il ministro dell'interno di approvare l'articolo come è formulato, io davvero rinunzio alla parola; ma se lo vuol discutere ancora, io mi permetterei di fare qualche osservazione per dimostrare...

MINISTRO DELL'INTERNO. La Camera è disposta ad accettare. (*ilarità*)

SPAVENTA. È disposta ad accettare?

Ma, via, l'onorevole Ricotti ha mille ragioni per pretendere che questo articolo sia modificato, e si può benissimo modificarlo senza offendere la suscettibilità di nessuno. Noi qui cominciamo col ripetere che l'arma dei carabinieri si compone del Comitato, delle legioni territoriali, ecc. Ma se queste cose sono già stabilite da una legge organica a che giova ripeterle? Se le ripetete, allora bisogna mettere in discussione se ci deve essere un Comitato dei carabinieri, se i carabinieri devono essere ordinati per legioni, se ci deve essere una legione allievi, se deve esservene una o più.

Ma queste cose non devono esser discusse per quelle che sono. Che cosa modificate? Il quadro organico. Ebbene, questo, convengo con l'onorevole

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL'8 MARZO 1880

La Porta, bisogna dirlo; poi si stabilisce che le tabelle numeriche non possono esser modificate, se non in conformità dell'articolo 6 della legge del 1873. Ora, se questo articolo fosse concepito così, come io sono per formularlo, qual difficoltà ci potrebbe esser di accettarlo?

« I quadri organici del Comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi carabinieri reali, sono stabiliti dalla tabella numerica annessa alla presente legge, alla quale non si potrà portare modificazione, se non in conformità dell'articolo 6 della legge del 1873. »

Questo non pregiudica nulla. (*Mormorio*)

Ma perchè quando una cosa vi par ragionevole non la volete accettare? Allora è meglio non parlare.

CAVALLETTO. Votiamo per divisione e finiamola.

SPAVENTA. Io fo la proposta e la trasmetto alla Presidenza; se la Camera vuole accettarla l'accetti.

Una voce. Accettiamola!

ERCOLE. Faccia la divisione. (*Rumori*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma no, altrimenti metteremo un mese a discutere questa legge che dovrebbe esser votata in mezz'ora.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ritirando la sua prima proposta, si associa a quella dell'onorevole Spaventa, che è così formulata. Si tratterebbe adunque di sostituire all'articolo com'è formulato quest'altro. (*Ne dà lettura. — Vedi sopra « I quadri organici, » ecc.*)

L'onorevole ministro accetta quest'articolo?

MINISTRO DELL'INTERNO. No.

PRESIDENTE. La Commissione?

LA PORTA, *relatore*. Non l'accettiamo.

SPAVENTA. Per quale ragione?

MINISTRO DELL'INTERNO. Perchè è inutile.

SPAVENTA. Oooh!

COMPANS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COMPANS. Propongo che questa mozione presentata dagli onorevoli Ricotti e Spaventa venga trasmessa, per l'opportuno esame, alla Commissione la quale nella prossima seduta riferirà. (*No! no! Sì! sì!*)

PRESIDENTE. Cosa dice la Commissione sulla proposta dell'onorevole Compans?

SALARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SALARIS. Dirò poche parole. Quanto è necessario si trova precisamente nella prima parte di questo articolo, che gli onorevoli Ricotti e Spaventa vorrebbero restringere alla sola seconda parte, ritenendo il resto soverchio. Allora vuol dire che intendono sottrarre dalla discussione e dall'esame della

Camera la questione della esistenza del Comitato, se, cioè, l'arma dei carabinieri debba, o no, avere un Comitato. (*Rumori*) Se il corpo dei carabinieri debba avere 11 legioni, o no; se debba o no avere una o più legioni di allievi.

Tali questioni furono discusse nel seno della Commissione, nè potrebbero esser sottratte alla discussione della Camera ed alla sua approvazione. Quindi io non credo che vi possa essere divieto alcuno a che un deputato sorga e venga a combattere, per esempio, come una inutilità il Comitato, e ne chieda la soppressione, sia pure che esista in forza della legge precedente.

Nessuna ragione, a me pare, deve essere d'ostacolo alla discussione della prima parte dell'articolo; e sarebbe un ostacolo il silenzio sul Comitato, e sulle legioni. Come infatti, potrebbe promuoverne la questione, se l'articolo non ne fa punto parola?

Ora avrebbe potuto la Commissione tacere della prima parte dell'articolo, quando sulle cose ivi contenute si aggirarono principalmente le sue discussioni? Dunque, signori, v'è un motivo per cui la prima parte di quest'articolo debba sussistere; ed io credo che sebbene la Camera (e si comprende la ragione) non voglia in questo momento discutere le accennate questioni, la Commissione non poteva col silenzio, non renderla avvertita, che l'attuale ordinamento dell'arma restava intatto.

La prima parte di questo articolo, dunque, non è inutile, ed ha la sua ragione di essere, e sappia la Camera che approva nuovamente l'esistenza di un Comitato, di 11 legioni di carabinieri ed una legione di allievi. Per questa considerazione io credo che non debba accettarsi l'emendamento degli onorevoli Spaventa e Ricotti e debba votarsi dalla Camera l'articolo 1, tal quale è presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Spaventa ha facoltà di parlare.

SPAVENTA. L'onorevole Salaris, con quell'acume che tutti gli riconoscono, mi ha stravolto un argomento che io stesso ho messo innanzi per dimostrare l'inutilità della prima parte dell'articolo. Io ho detto che questa prima parte non avrebbe ragione di essere. Se il Governo e la Commissione fossero venuti a proporre qualche modificazione all'ordinamento dei carabinieri, come risulta dalle disposizioni della legge esistente, allora sì, una disposizione nuova bisognerebbe votarla. Ma nè il Governo nè la Commissione hanno proposto minimamente di modificare questa parte della legge...

SALARIS. Siamo stati in minoranza.

SPAVENTA... e perciò questa parte non deve essere compresa nell'articolo.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL' 8 MARZO 1880

L'onorevole Salaris dice: ma così precludete la via a discutere se vi deve essere o no un Comitato, se deve esservi una legione o legioni di allievi carabinieri. Il non essere nell'articolo questa parte, non preclude certo una tale facoltà nella Camera. La Camera può discutere questo ordinamento dei carabinieri; ma la proposta non viene dal Governo, non viene dalla Commissione, non viene da nessuno, e voi volete, senza discussione, senza proposta, ripetere ciò che è già stabilito nella legge esistente? Non vi pare così dimostrata la perfetta inutilità della vostra disposizione?

Qui si fa una questione di suscettività e di amor proprio. Su questo terreno la minoranza non può che aver torto, e per conseguenza io non mi rammaricherò che la maggioranza respinga il nostro emendamento. Ma che il nostro emendamento sia logico, chiaro, semplicissimo, nessuno verrà a negarlo.

PRESIDENTE. Dunque passeremo ai voti. Onorevole Compans, la Commissione non accetta la sua proposta sospensiva. Vuole che la metta ai voti, o la ritira?

COMPANS. La ritiro.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti della proposta Spaventa e Ricotti che è così concepita:

« I quadri organici del Comitato, delle legioni territoriali e della legione allievi dell'arma dei reali carabinieri, sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non si potranno arrecare modificazioni se non in conformità dell'articolo 6 della legge 30 settembre 1873. »

Chi approva questo emendamento, che resta come articolo sostituito all'articolo primo, è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova l'emendamento non è approvato.)

Si passa alla votazione dell'articolo primo così come è.

MORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Morana? Siamo in votazione.

MORANA. Per fare una dichiarazione.

Io ho inteso poco prima dall'onorevole relatore fare una riserva; e la riserva è questa: che la votazione dell'articolo, così come è, non pregiudica la questione inerente ai comitati, sia sotto il rapporto dell'organizzazione della pubblica sicurezza, sia, io aggiungo, sotto il rapporto della finanza e finalmente dal punto di vista della organizzazione dell'esercito. Se queste osservazioni si intendono comprese nella votazione, io voterò l'articolo, altrimenti voterò contro.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

LA PORTA, relatore. Senza dubbio, siccome le questioni organiche dei servizi della pubblica sicurezza non sono affatto pregiudicate dalla presente legge, (la quale provvede per migliorare la condizione di uno dei corpi più importanti della forza della pubblica sicurezza) così non può essere pregiudicata una questione generale organica di tutti i comitati dei corpi guardati nei rapporti amministrativi, e specialmente finanziari.

Per conseguenza io prego l'onorevole Morana e la Camera a volere accettare l'articolo 1° colla fatta dichiarazione.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'articolo 1, ricordo all'onorevole Commissione ed all'onorevole ministro che l'onorevole Ricotti proponeva una modificazione come semplice schiarimento.

MINISTRO DELL'INTERNO. È inutile, all'articolo come è.

PRESIDENTE. Sta bene. Insiste onorevole Ricotti?

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ha più senso. Prima andava bene.

PRESIDENTE. Ritira la sua proposta, onorevole Ricotti?

(Segno affermativo dell'onorevole Ricotti.)

Votandosi l'articolo 1 si intende votata anche la tabella annessa.

Rileggo dunque l'articolo 1:

« L'arma dei carabinieri reali si compone di:

« Un Comitato,

« Undici legioni territoriali,

« Una legione allievi.

« I quadri organici del Comitato delle legioni territoriali e della legione allievi sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arretrate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione. »

Chi approva l'articolo 1 è pregato di alzarsi.

(Si fa la prova.)

Voci a destra. La controprova.

PRESIDENTE. Si farà la controprova, essendo stata chiesta.

Chi non approva l'articolo 1 si alzi.

(Fatta la controprova, l'articolo 1 è approvato.)

Do lettura dell'articolo 2. Eccolo:

« Al Ministero della guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno:

« a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'articolo 1.

« b) Le destinazioni degli ufficiali.

« c) La istituzione di depositi di allievi presso le

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DELL'8 MARZO 1880

legioni territoriali stabilite nelle principali città del regno. Il personale di detti depositi però dovrà esser dedotto dalla forza organica della legione allievi. »

La discussione è aperta: l'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Questo articolo dà al Governo tre facoltà. La terza è relativa all'istituzione di depositi degli allievi carabinieri.

Credo che il suddividere gli allievi carabinieri in più scuole o depositi sia un indebolire la forza morale e l'istruzione dell'arma.

Quest'arma viene già dalla presente legge abbastanza indebolita, in quanto non è probabile che i carabinieri, dopo cinque anni di ferma, si riaffermino tutti, e che molti non ritornino alle loro case; quindi il numero dei carabinieri più provetti ed esperti diminuirà. Credo poi che giovi alla forza e compattezza morale di questo corpo un'istruzione uniforme, ed un'istruzione uniforme non può essere data che da una sola scuola, cioè dalla unica legione dei carabinieri allievi. Il ripartire gli allievi in vari depositi tende a scemare l'istruzione dei carabinieri, ed a far perdere loro le tradizioni vere e buone del corpo.

Credo che se gli allievi carabinieri saranno istruiti nella unica legione, potranno in questa affratellarsi, affiatarsi fra loro e conservare le tradizioni e l'uniformità d'istruzione che deve avere quest'arma. Temo che istituendo depositi di allievi carabinieri nelle diverse città d'Italia, dove hanno sede i comandi della legione, si venga ad introdurre in quest'arma l'elemento regionale, elemento che ho combattuto sempre, e che combatterò. Quindi non posso approvare che sia data al Governo questa facoltà di istituire i depositi di allievi carabinieri.

MINISTRO DELLA GUERRA. Mi associo alle osservazioni fatte dall'onorevole Cavalletto, che cioè una legione sola può offrire la sicurezza di una uniformità nella istruzione e in tutto ciò che concerne l'educazione dei carabinieri. Infatti a questo scopo per molto tempo ha esistito in Torino il deposito degli allievi. Ma, conformemente a ciò che già è avvenuto, si è proposta una modificazione a questo stato di cose, autorizzando il Ministero ad istituire depositi d'allievi presso le principali città del regno.

L'esperienza ha però dimostrato che la legione allievi istituita a Torino se vi si trovava bene, perchè colà vi aveva le sue tradizioni e per molte altre ragioni, non riceveva però un concorso sufficiente dalle provincie lontane, quindi qualche volta era poco numerosa e difettava sempre di cittadini di certe date provincie. Allora si pensò d'istituire altri depositi d'allievi in altre città, e questo si è già fatto in Napoli e in Cagliari. Questo

esperimento ha dato buoni risultati, poichè si è avuto un numeroso concorso di allievi dalla città di Napoli e dalla Sardegna.

Risulta quindi evidente che tale facoltà al Ministero è utile per facilitare il reclutamento; e pregherei pertanto l'onorevole Cavalletto di tener conto di queste mie osservazioni. È indubitato che il principio della uniformità d'istruzione, è assai importante, ma quando l'esperienza prova che il derogare da questo principio torna utile all'arma stessa dei carabinieri, facilitandone il reclutamento, io spero che anche l'onorevole Cavalletto vorrà tener conto dei fatti che l'esperienza ci offre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA, relatore. Io vorrei associarmi all'onorevole ministro della guerra, per pregare l'onorevole Cavalletto di non insistere nelle sue osservazioni a proposito di quest'ultimo comma dell'articolo secondo, il quale davvero è diretto a migliorare le condizioni dell'arruolamento, sanzionando legislativamente quello che di fatto esiste per disposizioni del Ministero stesso.

Aggiungo che, sotto il rapporto dell'istruzione non vi è a temere peggioramento; perchè se da un lato presso le legioni bisogna accoppiare l'istruzione teorica alla pratica, bisogna anche pensare ad accrescere la forza dei carabinieri reali.

Questa disposizione si concilia con tutti gli interessi, e ha presenti tutti i riguardi, compreso quello di non togliere a Torino la sede dei reali carabinieri, la quale in forza dei decreti organici dovrebbe stare nella sede del Comitato, cioè nella capitale del regno.

Così noi, non modificando la situazione attuale, possiamo soccorrere a tutti i bisogni del reclutamento dei carabinieri, alla loro istruzione, ed anche migliorare nei centri più importanti la forza delle legioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Favale ha facoltà di parlare.

FAVALE. Io so benissimo che gli allievi sono stati chiamati presso due legioni ad istruirsi presso le medesime, togliendoli dalla legione allievi.

E può darsi che per una parte, per i motivi che ha espresso il ministro della guerra, questo sia stato conveniente. Ma io credo che noi andremo contro ad un'incognita se adottassimo questa sistema, e lo estendessimo, lo generalizzassimo troppo.

Noi sappiamo che cosa sono attualmente i carabinieri e sappiamo come sono stati sempre benemeriti della pubblica sicurezza e della tranquillità pubblica: ma cosa saranno quando saranno istruiti

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL'8 MARZO 1880

in modo diverso? Quando invece di avere istruttori e comandanti che siano specialmente designati, e che non abbiano altro ufficio che d'istruire e disciplinare questi allievi, dovranno essere sotto comandanti i quali hanno già molte altre occupazioni, e che non possono accudire così continuamente all'istruzione?

Inoltre nelle legioni, come diceva l'onorevole La Porta, può darsi che venga la tentazione di distrarre questi allievi dall'istruzione per applicarli subito ai servizi di pubblica sicurezza.

Ora nella legione degli allievi il comando della legione sempre insistette affinché questi allievi mai fossero chiamati in servizio fino a che fossero perfettamente istruiti e disciplinati, essendo assai pericoloso che questi allievi, troppo giovani e non ancora abbastanza educati, entrino a fare il servizio di pubblica sicurezza. Per cui io credo che l'articolo in sé può ammettersi, ciò solo può farsi con una interpretazione oltremodo ristretta: cioè, che sia solo limitato a quei casi specialissimi che consiglino per eccezionali circostanze a tenere gli allievi presso le legioni dei carabinieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io accetterei la raccomandazione dell'onorevole ministro della guerra qualora mi desse sicurtà che questi depositi di allievi carabinieri non si aumenteranno oltre il necessario, non si sparpaglieranno per troppe città d'Italia. In questo io consento con l'onorevole Favale; per esempio, io ammetterei che si potessero eccezionalmente fare depositi a Palermo, a Napoli, a Cagliari, ma in nessun'altra città, tranne che a Torino, ben si intende, dove è la legione degli allievi, io vorrei istituiti depositi.

E questo è chiaro. Se noi moltiplichiamo codesti depositi d'insegnamento degli allievi, noi indeboliamo la istruzione. È un corpo che bisogna renderlo compatto, saldo, renderlo tale che mantenga vive, tenaci le sue tradizioni. E un'altra cosa bisogna fare, onorevole ministro dell'interno: bisogna che le autorità politiche e giudiziarie facciano osservare le leggi, tanto l'autorità di pubblica sicurezza, quanto l'autorità giudiziaria; e non rendere il corpo dei reali carabinieri quasi passivo davanti alle fazioni, davanti agli ammutinati, davanti alla gente riottosa che li sprezza, che li ha ridotti quasi a ludibrio...

MINISTRO DELL'INTERNO. Non è vero questo. Non sono mai stati fatti ludibrio; ci vogliono dei fatti.

CAVALLETTO. Dei fatti? Il fatto recente, fra gli altri, di Brenta dell'Abbà, dove furono tenuti assediati e quasi prigionieri per più ore in una casa due

reali carabinieri, e poi l'autorità giudiziaria e l'autorità politica non procedettero.

MINISTRO DELL'INTERNO. L'autorità politica non procedette. (*Ilarità*)

CAVALLETTO. Ebbene, la giudiziaria che cosa ha fatto?

MINISTRO DELL'INTERNO. Che cosa ho da fare se i procedimenti penali non riescono sempre a seconda dei desideri? (*Ilarità*)

CAVALLETTO. Se i giudici sono cattivi, sta al Ministero richiamarli al dovere; sta al Ministero fare che la giustizia sia esercitata secondo la legge in tutto il regno. (*Oh! oh!*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io ignoro il fatto al quale ha alluso l'onorevole Cavalletto; egli però ha detto delle parole troppo gravi perchè il Ministero possa rimanere in silenzio. Io dichiaro che non è mai venuto a mia notizia alcun fatto il quale possa avere la significazione che fu data dall'onorevole Cavalletto... (*Interruzioni a destra*)

Chi?

PRESIDENTE. Non interrompano. Prosegua, onorevole ministro.

MINISTRO DELL'INTERNO. Assicuro poi l'onorevole Cavalletto e la Camera che, ove accadesse qualunque atto da cui potesse venire il menomo pregiudizio alla autorità e al prestigio di cui devono essere circondati i carabinieri reali, il ministro dell'interno non solo non mancherebbe di provvedere con tutti i mezzi che la legge mette a sua disposizione, ma se fosse d'uopo, verrebbe innanzi al Parlamento per chiedere tali provvedimenti che bastassero a rimediare al male.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Cavalletto, rispondendo all'osservazione che io ho fatto sopra la sua proposta in ordine ai depositi dei carabinieri nelle varie città, ha detto che avrebbe accettato questa disposizione della legge, purchè restasse inteso che questi depositi non si moltiplicherebbero di troppo.

Io riconosco che egli ha perfettamente ragione; ma ho per altro osservato che l'esperienza fatta di due depositi consigliava a crearne ancora qualche altro.

Questa esperienza è là come un fatto che m'induce a ritenere che il provvedimento non sarebbe pericoloso. In principio ritengo anch'io che è meglio una legione sola per certi riguardi; ma bisogna pur convenire che l'esservi diverse legioni, delle

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DELL' 8 MARZO 1880.

quali l'una corregga i difetti dell'altra, non è privo di utilità.

Io dunque dichiaro che accetto la cosa in questi limiti, cioè che si mettano di questi depositi soltanto nelle città principali. Sarebbe questa una disposizione simile ad altre che si sono ammesse per altre istituzioni, come, per esempio, per collegi militari. Quindi il Ministero avrà cura di non moltiplicare questi depositi, e si limiterà a stabilirli, ove occorra, nelle città principali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

« Art. 2. Al Ministero della guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno :

« a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'articolo 1.

« b) Le destinazioni degli ufficiali.

« c) Le istituzioni di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del regno. Il personale di detti depositi però dovrà esser dedotto dalla forza organica della legione allievi. »

Chi approva questo articolo 2, è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

LACAVALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

LACAVALA. Attesa l'ora tarda, proporrei che domani..

PRESIDENTE. Scusi onorevole Lacava, passiamo all'articolo 3 del quale è proposta la soppressione. Ne do lettura :

« L'arma dei carabinieri reali dipende dal Ministero della guerra per tutto ciò che riguarda l'organizzazione, il personale, la disciplina ed il materiale: dal Ministero dell'interno, e dai capi degli scompartimenti politico-amministrativi per tutto ciò che riguarda l'ordine pubblico ed il servizio di sicurezza: dal Ministero di grazia e giustizia per il servizio di polizia giudiziaria. »

Ora Commissione e Ministero propongono la soppressione di quest'articolo 3.

LA PORTA, relatore. Domando facoltà di parlare.

Avendo esaminato il regolamento approvato con regio decreto relativo all'organizzazione dei reali carabinieri del 1861, il quale ha la forza di legge perchè emanato durante i pieni poteri, ed è preceduto da questi termini: « In virtù dell'autorità a noi delegata, considerando l'aumento territoriale dello Stato, ecc.; » e visto che le disposizioni contenute in questo regolamento sono più dettagliate di

quelle comprese nell'articolo 3, e considerato che la compilazione del detto articolo 3 poteva lasciare qualche dubbio intorno alla dipendenza gerarchica dei reali carabinieri, sia dall'autorità del ministro dell'interno, sia da quella delle autorità giudiziarie; la Commissione, d'accordo col Ministero, ha preferito di sopprimerlo.

Esposto questo stato di cose nell'intendimento di sollecitare l'approvazione della legge, attendiamo le osservazioni e le proposte che potranno essere fatte, e che noi ci riserviamo di esaminare.

MORANA. Chiedo facoltà di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Morana ha facoltà di parlare.

MORANA. Io domando che si sospenda la discussione e si rimandi alla seduta ventura, giacchè mi pare che la discussione di questo articolo sia importantissima per il buon andamento della legge.

L'onorevole relatore fa osservare che esiste già una disposizione a questo riguardo.

Ma mi permetta l'onorevole relatore che io gli ritorea contro l'argomento che egli rivolgeva al generale Ricotti quando disse sull'articolo 1 che vi era un pleonasma; adesso vi sarà un secondo pleonasma; ma dal momento che insorgono generalmente delle difficoltà tra il Ministero della guerra e quello dell'interno per questo servizio, sopra del quale il ministro della guerra crede esercitare una preponderanza assoluta, io credo che valga la pena di stabilire se debba essere il ministro della guerra o quello dell'interno quello che debba disporre delle forze da applicarsi al servizio di pubblica sicurezza.

ERCOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella è iscritto.

ERCOLE. Io lo so che sono iscritto per parlare; quindi, se la discussione continua, io lo prego di mantenermi il mio diritto, ma se vogliono rimandare la discussione, come credo conveniente, io mi riservo di parlare in altra seduta.

Voci. Sì! sì! A mercoledì!

PRESIDENTE. Dunque alla seduta mattinata di mercoledì 10 è rimandata la continuazione della discussione di questo disegno di legge.

Voci. A domani!

Altre voci. Domani ci sono gli uffici!

La seduta è levata a mezzogiorno e cinque minuti.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.